

dell'articolo 328 del codice di procedura civile e 73 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (4-27862)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Galletti n. 5-02333 del 27 maggio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-04892;

interrogazione con risposta orale Becchetti n. 3-04037 del 12 luglio 1999 in interrogazione a risposta scritta numero 4-27827;

interrogazione con risposta scritta n. 4-25845 del 30 settembre 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04891.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza Brunetti ed altri n. 2-02156 già pubblicata nell'allegato B dell'11 gennaio 2000:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il questore della polizia di Stato di Arezzo, dottor Antonino Puglisi, ha denunciato, in una intervista rilasciata alla stampa, l'elevato e persistente rischio di infiltrazione mafiosa esistente nel comprensorio aretino in virtù della sua realtà economica ideale e appetibile per le organizzazioni mafiose che cercano di capitalizzare e riciclare denaro sporco, frutto di illecite attività come estorsione e traffico di droga;

venerdì 26 novembre 1999 ad Arezzo è stata arginata e scongiurata una infiltrazione malavitoso che ha portato all'arresto di un elemento ritenuto di spicco della Camorra, Orazio De Paola, appartenente al clan Bove - De Paola;

riguardo a questo il questore di Arezzo ha dichiarato che l'intenzione pre-

sumibile del clan era quella di creare un punto di riferimento stabile, magari di allargarsi e di ramificarsi nel territorio, ed in particolare sulla base dei sequestri fatti ad Arezzo egli sostiene che la presenza di questi soggetti era intimamente connessa ai progetti dell'organizzazione, che da un lato persegue attività criminose (Avellino e Benevento) e dall'altro cerca di riciclarne i proventi;

diviene indispensabile, qualora delle autorità pubbliche, in questo caso la massima autorità di pubblica sicurezza del territorio aretino, denunciino dei reali rischi di infiltrazione mafiosa, dare dei segnali di un impegno concreto volto a fare chiarezza ed a rassicurare il cittadino che le Istituzioni si stanno impegnando sul fronte preventivo, per impedire la penetrazione di organizzazioni illecite;

è da evidenziare inoltre il fenomeno della micro-criminalità sta producendo sempre di più i suoi effetti negativi facendo retrocedere Arezzo dall'ottavo al diciassettesimo posto nella graduatoria nazionale sulla vivibilità delle città italiane;

il fenomeno della micro-criminalità ha scatenato la reazione di moltissimi cittadini che, colpiti in prima persona, hanno costituito un comitato per l'autodifesa dalla delinquenza comune, che ha già promosso due incontri pubblici affollatissimi, nel corso dei quali sono state elevate in alcuni interventi delle dure critiche nei confronti del prefetto, delle forze dell'ordine e delle altre istituzioni pubbliche che secondo il comitato non sono in grado né di rispondere con sufficiente energia e prontezza né di assicurare condizioni effettive di tranquillità di vita;

riteniamo far presente che nel corso di quegli incontri sono emerse alcune dichiarazioni che auspicavano l'autodifesa armata nei confronti dei ladri che attentavano le abitazioni, la medesima stampa (*La Nazione* - 9 gennaio 2000), ha riportato che durante l'incontro di sabato 8 gennaio un partecipante ha mostrato la propria pistola per la difesa;

il suddetto comitato è nato ed ha esordito nella stampa locale il 4 gennaio

2000 affermando "non bastano le forze dell'ordine? Ci difendiamo da soli", facendo così in modo che i quotidiani locali, dedicando alla vicenda moltissima attenzione, hanno posto il problema della micro-criminalità in primo piano;

il sindaco della città di Arezzo ingegner Luigi Lucherini è intervenuto in merito affermando in una intervista rilasciata alla *Nazione* il 28 dicembre 1999 "in base ai dati forniti, quello della criminalità è il problema più grosso e che ci ha fatto slittare di posizioni. Arezzo non è più isola felice sotto questo punto di vista. Vi sono infatti episodi di delinquenza sempre più cruenti. La droga che sino a qualche anno fa era un fenomeno marginale, è diventata piuttosto diffusa. Siamo la città più appetita dai minori albanesi che non credo vengano solo per un fatto di maggiore accoglienza. Evidentemente la mafia ha trovato campo e si serve di loro per diffondere situazioni criminose...";

anche il sindacato della polizia di Stato Siulp si è espresso sulla vicenda affermando "che farà quanto necessario per costringere il questore a ripristinare le migliori condizioni di controllo del territorio", così come il coordinatore del comitato cittadino per la sicurezza e la prevenzione, signor Vasco Cacioli, ha affermato sempre pubblicamente che "la tranquillità e la serenità sono venute meno e di conseguenza la fiducia nelle istituzioni pubbliche";

questa situazione a lungo andare potrebbe assumere toni e dimensioni difficilmente controllabili che contribuirebbero solamente ad esasperare un fenomeno che potrebbe essere facilmente tenuto sotto controllo;

molte forze politiche sono intervenute sulla vicenda ribadendo la necessità e la irrinunciabilità nello Stato di diritto di un "confronto da tenersi con le istituzioni pubbliche deputate alla sicurezza dei cittadini, che si sono rivolti in grande numero al comitato dichiarandosi da esso rappre-

sentati; le istituzioni hanno risposto inviando una delegazione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica prevista per il 18 gennaio 2000;

si ritiene indispensabile che le istituzioni pubbliche rispondano con urgenza a questa situazione che con il passare del tempo sta assumendo connotati sempre più preoccupanti;

la nostra comunità si riconosce in uno Stato di diritto il cui fondamento è la libera e pacifica convivenza rispetto alla quale tutti dobbiamo sentirci impegnati a favorirne il consolidamento;

un'azione di monitoraggio nel territorio aretino che porti alla individuazione delle reali dimensioni del fenomeno criminale comune ed organizzato può essere fondamentale nella definizione di una strategia volta a prevenire, e non solo a reprimere, la delinquenza e che può rappresentare al contempo un ulteriore incitamento per tutti quegli uomini e quelle donne che stanno svolgendo un prezioso lavoro a tutela del cittadino e della agibilità delle istituzioni democratiche;

sulle dichiarazioni fatte da parte del questore Puglisi è stata informata anche la Commissione parlamentare antimafia -;

quali iniziative intenda intraprendere per impedire che delle organizzazioni criminali, che oggi hanno già manifestato iniziative in tal senso attecchiscano anche in realtà come Arezzo e la Toscana, e quali misure urgenti intende adottare per arginare nel comprensorio aretino il fenomeno della delinquenza comune;

se non ritenga opportuno attivarsi già da subito per impedire che questo problema venga abbandonato a strumentalizzazioni politiche, dagli esiti incerti e contraddittori, che possono rendere ancora più difficile il dialogo fra cittadini e istituzioni ».

(2-02156) « Brunetti, Muzio, Meloni, Pistone, Moroni, Giannotti ».